

Presentato ieri sera dall'assessore Falomi il documento finanziario del Comune

# Duemila miliardi di investimenti nel bilancio '84 del Campidoglio

Le entrate saranno 4.796 miliardi - Interventi nel quadrante orientale, nelle borgate, nel centro storico, nelle aree industriali, nei piani «167», nel litorale - Quasi il 50% dei capitoli sarà gestito dalle circoscrizioni

Quest'anno entreranno nelle casse del Comune 4.796 miliardi. Usciranno, naturalmente, gli stessi 2.696 miliardi per spese correnti e 2.100 per gli investimenti. Le cifre grosse del bilancio '84 del Comune sono queste. Le ha presentate, con una relazione di quasi cento cartelle, l'assessore Antonio Falomi ieri sera in consiglio comunale. Nei prossimi giorni sono previsti incontri con le circoscrizioni, con le forze e le associazioni produttive e con i cittadini. Il dibattito in consiglio comincerà il 10 aprile e finirà il 17 quando lo stesso consiglio esprimerà il suo voto sulla proposta finanziaria avanzata dalla giunta. La novità di rilievo quest'anno è che quasi il 50% dei capitoli del bilancio sarà articolato su scala circoscrizionale. Ciò saranno le stesse circoscrizioni a gestire entrate ed uscite. Questo «decentralamento finanziario» avviene per ora solo a Roma e non nel resto del paese.

Non si sa niente ancora di quel che succederà negli anni '85 e '86, per i quali viene però presentato ugualmente il bilancio di previsione, naturalmente in maniera sommaria. «Mentre sappiamo — ha detto infatti Falomi — quanto il governo ci toglierà, non sappiamo assolutamente quali saranno per noi le possibilità per fronteggiare queste riduzioni previste. Cerchiamo di capire, comunque, nella selva di dati e di leggi, gli indirizzi del bilancio del '84.

INVESTIMENTI — È il capitolo più interessante di tutto il bilancio. Perché riguarda più direttamente la vita della città. I soldi messi a disposizione quest'anno sono 2.100,2 miliardi. I settori interessati sono sei. Nel quadrante orientale sono messi a disposizione 363 miliardi per la grande viabilità, per il prolungamento della linea B del metrò, per infrastrutture igieniche. Alle zone di edilizia economica e popolare sono dedicati 278 miliardi per urbanizzazione, scuole, mercati, centri culturali. Altri 135 miliardi serviranno per il piano di risanamento delle borgate: si tratta di realizzare depuratori e reti fognarie. Per il centro storico ci sono a disposizione 57 miliardi che saranno utilizzati per il recupero del patrimonio abitativo e per i centri e le strutture culturali. Il «progetto Tevere» e il litorale romano avranno un finanziamento di 97 miliardi per opere igieniche e di disinquinamento, per trasporto pubblico, spiagge e strutture culturali.

INFINE alle zone industriali e artigianali sono concessi in bilancio 37 miliardi per opere di urbanizzazione e investimenti nelle aziende agricole. Questi sei capitoli costituiscono solo una parte di tutti gli investimenti. Il resto (all'incirca altri 1.200 miliardi) serviranno per la «mobilità del cittadino» (trasporti e strade), la casa, i servizi educativi e l'assistenza socio-sanitaria, gli asili, l'ambiente, la cultura.

ENTRATE — Il Comune ha a disposizione 4.796,4 miliardi: nelle entrate correnti ci sono 2.696,2 miliardi mentre negli investimenti 2.100,2. La parte corrente è coperta, per il grosso, dai trasferimenti statali e regionali che saranno 2.127,6 miliardi, mentre il resto degli introiti comunali (tributari ed extratributari) che saranno 568,6 miliardi. Va detto che i trasferimenti statali sono incrementati quest'anno solo del 6,3 per cento (7,6 se si considera anche il contributo per Roma capitale) contro un tasso d'inflazione che è stato più alto. I trasferimenti regionali, invece, che sono 329 miliardi, serviranno, in gran parte (cioè per 426 miliardi), a ripianare il disavanzo di gestione dell'Atac. Le entrate proprie del Comune invece aumenteranno in media di circa il dieci per cento. L'incremento è maggiore per i servizi a carattere produttivo (centro carni, mercati generali, servizio affissioni) mentre è minore per quelli sociali (asili, assistenza agli anziani, centri estivi). È questo perché, nonostante la legge preveda che il 27 per cento dei

## Alla Regione il «consuntivo» '82 è arrivato con un ritardo-record

Con 27 voti favorevoli e 21 contrari ieri pomeriggio il Consiglio regionale ha approvato il bilancio consuntivo del 1982. Un bilancio che testimonia gli sforzi compiuti dall'amministrazione per razionalizzare la spesa, ha affermato il democristiano Utaro al termine di una relazione nella quale sono stati presentati i crediti (soprattutto verso lo Stato) per 731 miliardi e residui passivi (cioè fondi stanziati e non spesi) per 561 miliardi, 66 in meno rispetto all'esercizio precedente, ha concluso Utaro. Cifre contestate puntigliosamente dai molti consiglieri comunisti intervenuti. Innanzitutto per il metodo con il quale si è giunti alla loro compilazione. «Il bilancio di rendiconto è stato presentato con un ritardo spaventoso — ha affermato il compagno Corradi —. Manca qualsiasi nota illustrativa sulla gestione della prima annualità del bilancio pluriennale — ha aggiunto — mentre ancora non si ha notizia

del piano regionale di sviluppo che già doveva essere predisposto da tempo. Alcune conseguenze: resta nella più totale confusione la situazione patrimoniale della Regione (i dati non sono stati aggiornati), sono ridicolmente esigue le somme spese nel 1982 di cui la giunta dà conto nel bilancio.

«Le cifre quindi confermano in modo clamoroso il fallimento del pentapartito sul piano programmatico e su quello delle realizzazioni concrete», ha affermato il consigliere comunista Massimo nel corso della dichiarazione di voto che dopo gli interventi di Gianni Borgna (sulle inadempienze in materia culturale) e Saverio Angeletti (sui mancati finanziamenti per l'agricoltura e l'edilizia abitativa). Questa mattina si apre il dibattito sul bilancio di previsione con le relazioni dell'assessore al bilancio Gallenzi e del consigliere comunista Agostino Bagnato per la minoranza.

Pietro Spataro

## Dimissioni del vicesindaco ieri la conferma ufficiale



Pierluigi Severi

La conferma ufficiale è giunta ieri sera dal capogruppo socialista in Campidoglio: il prosindaco Pierluigi Severi ha deciso di rassegnare le dimissioni dalla giunta capitolina. Sandro Natalini — capogruppo del Psi — lo ha comunicato ai giornalisti durante la seduta del consiglio comunale riunito per la discussione del bilancio 1984. Un appuntamento importante per la giunta capitolina, a quale il prosindaco non era presente.

Che i rapporti tra l'esponente socialista e il suo partito si fossero fatti ancora più tesi nelle ultime ore, lo si era dedotto nel primo pomeriggio dal rinvio della riunione del direttivo provinciale socialista romano, che ieri sera avrebbe dovuto prendere una decisione definitiva sull'intera vicenda. Un rinvio soltanto tecnico? «Il direttivo provinciale — ha detto il capogruppo Natalini — ha intenzione di chiedere a Severi di tornare sulle sue decisioni e rinnovare il suo impegno in Campidoglio». Natalini ha poi aggiunto che le motivazioni dell'iniziativa di Severi si devono ricercare in una «scarsa incisività» nell'azione della giunta capitolina. È un tema da chiarire. L'impressione di una «manovra pregressiva» in vista dell'assemblea nazionale socialista del maggio prossimo rimane. Una prima risposta chiara all'intera vicenda, comunque, potrà venire soltanto dalla riunione del direttivo provinciale socialista in programma per questa sera.

## PR1: se acquistate Maccarese mettiamo in crisi la giunta

Veto dei repubblicani alla proposta della Regione - La strana sortita alla vigilia dell'incontro con il ministro delle PP. SS. Darida - Un fulmine a ciel sereno

La tormentata vicenda della Maccarese è stata da sempre contrassegnata da colpi di scena. L'ultimo in ordine di tempo è arrivato con scientificità puntualità alla vigilia dell'importante, forse decisivo, incontro che si svolgerà oggi al ministero delle Partecipazioni Statali. A surriscaldare il clima ci ha pensato il Partito Repubblicano. L'assessore regionale all'Industria, Enzo Barbardi, ha minacciato di mettere in crisi i conti della maggioranza pentapartita qualora la regione acquisti la «Maccarese». La mossa repubblicana è arrivata come un fulmine a ciel sereno. Meno di una settimana fa, infatti, il capogruppo del PRI alla Pisana, Molinari, aveva firmato assieme agli altri capigruppo della maggioranza un documento in cui veniva ribadito l'impegno

per l'acquisizione dell'azienda agricola.

Sul brusco «giro di boa» effettuato dai repubblicani è intervenuto ieri il consigliere del PdUP Giuseppe Vanzi, che con una interrogazione urgente ma chiede di conoscere quali sono le reali motivazioni che hanno portato i rappresentanti repubblicani ad essere contrari all'acquisizione regionale della Maccarese. La «nuova» posizione del PRI — sostiene il consigliere del PdUP — di fatto facilita la vendita speculativa alla società Gabellieri di 1800 ettari e di altri 500 ettari alla Società Immobiliare Forus. È noto — sottolinea Vanzi — che il presidente della società Forus, che è già proprietaria di 436 ettari di macchia mediterranea compresi tra il mare e i terreni della Maccarese, ha da tempo pre-

sentato al Comune di Roma un dettagliato progetto per la realizzazione di una darsena turistica e di un villaggio residenziale.

La sortita repubblicana che potrebbe offrire un nuovo paravento alle decisioni del ministro, ha avuto anche l'effetto di imporre uno stop alla verifica del protocollo d'intesa tra Regione e CGIL-CISL-UIL. Si era ormai giunti alla firma. Di fronte alla novità però la CGIL ha chiesto alla giunta regionale di inserire nel bilancio '84 la spesa necessaria per l'acquisto della Maccarese. Per trarre una posizione unitaria CGIL-CISL-UIL hanno chiesto una pausa. L'incontro è stato sospeso. Lo spauracchio agitato dagli avversari della Maccarese-pubblica è quello che la Regione rischia di salire su un ennesimo

carrozzone il cui costo ricadrebbe sulla collettività. Su questo punto però c'è un fronte unico di cui fanno parte DC, PSI e PCI alla Regione, sindaco di Roma, presidente della Provincia e Federbraccianti-CGIL, che scindono in modo netto la proprietà dalla gestione dell'azienda. L'obiettivo è quello di impedire possibili manovre speculative e quindi — come hanno ribadito i rappresentanti della Federbraccianti ieri mattina in una conferenza stampa — di essere costretti a imporre un stop alla proposta di acquisto da parte della Regione.

Quanto alla gestione, la soluzione ottimale secondo la Federbraccianti, ma anche secondo l'altro sindacato di categoria, la UISBA-UIL, è quella cooperativa. La Lega delle cooperative si è già dichiarata pronta ad intervenire.

## Hanno abbassato le saracinesche contro le misure antitraffico

Botteghe e bar chiusi per tutto il pomeriggio - In corteo fino al Campidoglio

A piazza del Pantheon, in via della Scrofa, in piazzetta della Maddalena e in tutte le altre strade del IV settore del centro storico (compreso tra corso Rinascimento, via del Corso e corso Vittorio) ieri pomeriggio sembrava domenica. Gioiellieri, antiquari, tappezzeri, stagnini e tutti gli artigiani in genere hanno aderito alla protesta delle associazioni di categoria e hanno abbassato le saracinesche. Chiedono che la zona venga riaperta alle auto fin dalle 17 (come avveniva prima di Natale).

Per quattro ore il centro commerciale di Roma è apparso trasformato. Centinaia di turisti e di romani guardavano stupiti le vetrine e le insegne spente. Appeso alla saracinesca di ogni bottega un cartello avvertiva: «Questo negozio aderisce alla

manifestazione di protesta indetta dall'assemblea unitaria dei commercianti e degli artigiani».

In ogni strada, in ogni piazza se ne potevano leggere centinaia di copie. A piazza del Pantheon persino i due bar che sembrano ormai far parte dell'arredamento, quasi come la fontana, avevano le sedie e i tavolini accatastati davanti agli ingressi chiusi. I turisti si sono dovuti accontentare di godersi il sole seduti sui gradini.

Verso le 16 tutti i commercianti si sono ritrovati a piazza del Pantheon da dove è partito un corteo di un migliaio di persone che si è recato in Campidoglio.

Per una volta la protesta è stata indetta unitariamente da tutte le associazioni. Nel piccolo corteo che ha

attraversato il centro si potevano vedere insieme la raffica colorata del negozio specializzato per l'aerobica, il facoltoso proprietario di gioielleria e il vecchio artigiano, scampato chissà come all'ondata di sfratti che ha colpito le botteghe del centro storico.

Per Settimio Sonnino, presidente della Confesercenti, a rendere ancora più precaria la situazione tra i negozianti del centro ci sono proprio le ingiunzioni che dal prossimo luglio colpiranno centinaia di negozi.

«Più diretto Tonino, un tappezziere comoscutissimo in via della Scrofa: «Da quando hanno chiuso l'accesso alle auto — dice — non lavoro quasi più. Se in Campidoglio non ci daranno retta da domani mi metto a protestare a piazza Venezia».

Verso le sette di sera mentre la gran parte dei commercianti sono rimasti ad aspettare in piazza una delegazione formata da Marco Ciolella, presidente del GNA provinciale, Luciano Lucini, dell'Unione commercianti, Settimio Sonnino, presidente della Confesercenti, e Bruno Venturi della Confartigianato, si è incontrata con gli assessori al traffico e alla polizia urbana.

Bencini e De Bartolo hanno ribadito i motivi che hanno portato alle nuove norme nel centro storico, illustrando tra l'altro i rapporti dei vigili sul miglioramento del traffico nelle zone interessate. Dopo una breve sospensione, l'incontro è andato avanti fino a tardi alla ricerca di una possibilità d'intesa. Qualunque decisione comunque dovrà essere sottoposta al giudizio della Giunta.



Negozi e bar chiusi in piazza del Pantheon per lo sciopero dei commercianti

## Delitto tra venditori ambulanti in una casa di Pietralata

### Dopo la sbronza getta l'amico dalla finestra del terzo piano

La vittima è un peruviano - Viveva con la moglie nell'appartamento dell'assassino - Vi erano spesso continui litigi e riappacificazioni davanti alla bottiglia

«Correte, un uomo è caduto dal terzo piano in via Silvano, a Pietralata». La concitata telefonata è arrivata alla polizia l'attorno alle 11,30 dopo le 23. All'arrivo della polizia Giancarlo Piacentini, 31 anni, un peruviano venditore ambulante di collanine, era ormai morto da un pezzo, con la testa fracassata e numerose fratture. Per la polizia non ci sono dubbi: un suo «collega», nonché colui, Guglielmo Urso, di 39 anni, l'avrebbe letteralmente scaraventato fuori dalla finestra. Motivo? «Banaliti litigi».

L'uomo accusato di aver gettato, in strada da 15 metri di altezza, il suo amico si è difeso giurando di aver avuto una violenta colluttazione. «Eravamo un po' ubriachi, e lottando ci siamo avvicinati alla finestra...». Diversa la versione fornita alla polizia da due donne, Estella Carrara, 37 anni, di origine argentina, a-

mica del presunto assassino, e Alessandra D'Eredità, 27 anni, da pochi mesi moglie della vittima. Carrara e D'Eredità erano in casa con i due uomini, ma in una stanza vicina a quella della tragedia. Secondo loro D'Urso e Piacentini si erano chiusi a discutere nel soggiorno. E dopo, con la testa fracassata e numerose fratture, il suo amico era impazzito, e si era gettato dalla finestra. Alla fine, messi tutti a confronto dal commissario della squadra omicidi Nicola Cavaliere qualche pezzo di verità è venuto lentamente a galla.

È una storia di «convivenze forzate», di litigi continui, di alcool e droga. Dopo il matrimonio, avvenuto un paio di mesi fa, Alessandra D'Eredità e Giancarlo Piacentini erano andati a vivere temporaneamente in casa di D'Urso. Una presenza — a quanto pare — non troppo gradita.

Anche perché D'Urso viveva insieme alla sua nuova compagna, dopo essersi separato dalla moglie e dai suoi tre bambini. Sia D'Urso che la vittima vendevano collanine e borse di pelle in giro per Roma. Piacentini «sniffava» anche un po' di cocaina ogni tanto. Un po' per la merce, un po' per le piccole spese quotidiane, i due uomini trovavano sempre qualche motivo per attaccar briga. Ma spesso risolvevano tutto inflandosi in qualche bar a bere.

Anche lunedì sera erano usciti insieme. Erano arrivati fino all'Eur dove una pattuglia dei carabinieri li aveva fermati in mezzo ad una strada completamente ubriachi, mentre chiedevano l'elemosina ai passanti. Tornati a casa verso le dieci — stando all'ultima ricostruzione — avevano ricominciato a litigare, stavolta per un passaporto smarrito. D'

Urso accusava l'altro di averglielo rubato. Alla fine, appena ritrovato il documento in un cassetto, D'Urso ha tentato di scusarsi. Piacentini invece non ha accettato le scuse, ed i due sarebbero venuti alle mani. Così ha detto l'uomo accusato dell'omicidio. Ma ad un primo sommario esame del cadavere, il medico non ha riscontrato tracce di coltellatazione. E la finestra era completamente spalancata, con le tapparelle alzate.

D'Urso più robusto della vittima, secondo la polizia può averlo sollevato di peso e scaraventato fuori. Lo dimostrerebbe anche la posizione del cadavere sul selciato, «precipitato a piombo», secondo gli esperti della polizia scientifica. Per questo D'Urso, dopo l'interrogatorio alla presenza del suo avvocato di fiducia, è stato ammanettato e condotto in carcere con l'accusa di omicidio.

### La centrale del calore pulito. Anche nei conti.

Per il riscaldamento centralizzato, tre nuove proposte Italgas a scelta:

- Calore pulito «Chiavi in mano». Italgas fornisce gratuitamente un impianto completo (risparmio di 500.000 lire) con caldaia, condotte, radiatori, impianto di distribuzione e impianto di gas su a gas dalla stessa Italgas.
- Calore pulito con contributo. Italgas contribuisce a tutte le spese di trasformazione a gas nel caso in cui l'impianto richieda la sostituzione del vecchio termico ed a eventuali interventi.
- Calore pulito con finanziamento. Italgas assume l'onere per gli interessi su finanziamento bancario (massimo lire 18 milioni per impianto destinato alle spese di trasformazione a gas).

Per informazioni: Servizio Clienti Italgas  
Via Cassanese 72 TEL. 5675 5760749

**Italgas** Servizio riscaldamento non-stop.

## Sciopero nel liceo di S. Lorenzo

### Stop alle iscrizioni, il «Lucilio» scompare?

«No alla scuola deseparcata era scritto su uno dei cartelli che ieri mattina gli studenti del liceo classico romano «Caio Lucilio» hanno portato in corteo fino al Provveditorato. Perché il liceo del quartiere di S. Lorenzo rischierebbe di scomparire? La scuola è attualmente frequentata da 343 giovani e, nonostante la disponibilità di posti che ancora offre — come hanno denunciato ieri mattina gli studenti —, sono state rifiutate molte iscrizioni. Le domande sono state presentate da numerosi studenti, le cui famiglie lavorano, ma non risiedono nel quartiere di S. Lorenzo.

In base ad una circolare del Ministero della pubblica istruzione, infatti, si può iscrivere solo a quegli istituti che si trovano nelle zone dove si risiede. A tale scopo, il Provveditorato ha suddiviso la città in «bacini scolisti-

ci di utenza». A Roma, però — fanno notare i giovani del «Caio Lucilio», dove le iscrizioni ogni anno diminuiscono — può accadere che ci siano scuole semivuote come la nostra e magari altre, come ad esempio, il liceo «Giulio Cesare», affollate a tal punto che occorre fare i turni».

Contro l'applicazione troppo rigida della stessa circolare, è in atto la protesta di una trentina di famiglie del quartiere «Cavalleggeri». Qui tutti gli alunni della elementare S. Francesco si dovranno iscrivere alla «Marianna Dionigi», vecchia scuola media del quartiere. Ma non molto distante c'è la scuola media di Villa Pamphili semivuota (succursale di via Aurelia) dove le trenta famiglie del quartiere «Cavalleggeri» vorrebbero fare studiare i propri figli, visto che lì già si trovano i loro fratelli maggiori.

## Rinnovo direzione artistica al Teatro dell'Opera di Roma

Il Consiglio di amministrazione dell'Opera di Roma si è riunito per esaminare la questione del rinnovo della direzione artistica dell'ente. L'attuale direttore, Gioacchino Lanza Tomasi, ha deciso da tempo di non presentare la propria candidatura al termine del mandato che scade alla fine del prossimo aprile.

Il Consiglio di amministrazione ha preso atto del lavoro svolto da Lanza Tomasi e ha dato incarico al sindaco Vetere, al sovrintendente Antignani e al vice presidente Ghiglia di avere un colloquio con lui «con la speranza che Lanza Tomasi possa prestare ancora per un certo periodo di tempo la sua attività nella guida artistica dell'ente».

I risultati di questo incontro — che il sindaco giudica preliminare per qualsiasi altra decisione — saranno riferiti in un secondo momento al Consiglio di amministrazione dell'Opera.

## Tessere Atac per pensionati: i rinnovi entro il 13 aprile

Stanno per scadere i termini per il rinnovo delle tessere speciali dell'Atac (quelle per invalidi civili, pensionati sociali, ecc.) per l'anno '84. Attenzione: il termine ultimo è stato fissato al 13 aprile.

Gli sportelli saranno aperti per le operazioni di rinnovo dal 2 al 13 aprile.